

Boom delle micro aziende (+7%) Una su dieci è di origine straniera

ROMA

Pizzerie, frutterie, parrucchieri, ristoranti, negozi di souvenir, attività di noleggio, call center ma anche aziende manifatturiere e piccole imprese edili: si allarga ulteriormente la rete delle imprese individuali costituite da cittadini extracomunitari con una percentuale che nel 2014 supera il 10% del totale (335 mila su circa 3,2 milioni). Nell'anno - secondo quanto emerge dai dati Unioncamere/Infocamere - le ditte individuali con titolare straniero sono aumentate di 23 mila unità sul 2013 (+7%). Nello stesso periodo le aziende individuali gestite da italiani sono 35 mila in meno.

Le imprese degli stranieri hanno retto meglio alla crisi e sono cresciute di quasi 100 mila unità dal 2008 a oggi

(passando dal 7 al 10% delle imprese individuali). Molte sono imprese senza dipendenti gestite dal titolare e dai suoi familiari con grande flessibilità negli orari e nella gestione complessiva. «Considerando anche le società di capitali - dice il presidente Unioncamere, Ferruccio Dardanella - la presenza immigrata in Italia nel mondo dell'impresa sale ancora, raggiungendo le 500 mila unità».

Gli imprenditori stranieri più numerosi sono quelli provenienti dal Marocco (64 mila) con una fortissima presenza nel commercio (oltre 46 mila), seguiti dai cinesi (in totale 47 mila), con oltre 5 mila ristoranti e 16 mila aziende manifatturiere, prime tra tutte quelle tessili concentrate soprattutto in Toscana, e ora in forte crescita anche tra i parrucchieri e nelle attività di servizio alla persona. Si

conferma la forte presenza egiziana nella ristorazione (2.500, secondi dopo i cinesi) e degli albanesi nelle costruzioni (oltre 23 mila, primi nel settore). In valori assoluti, il primato della crescita spetta al Bangladesh che, con un aumento di 4.900 imprese, supera le 25 mila aziende individuali (+24%), fortemente concentrate nei servizi (call center, copisterie, ecc.).

La provincia nella quale le imprese guidate da stranieri sono più diffuse è Prato con 6.718 aziende (39,89% del totale) seguita da Milano (27.804, il 22,1%), Firenze (10.210, il 19,23%), Reggio Emilia (il 18,93%) e Roma (il 17,85%). Nel settore manifatturiero le imprese cinesi sono in testa (16.402, seguite dalle marocchine, 1.546 unità) mentre nelle costruzioni gli albanesi contano 23.296 aziende davanti ai marocchini (8.617).